

Io confesso, e mi duole il doverlo confessare, che quando gli onorevoli miei amici ed io proponevamo quell'ordine del giorno, credevamo che alcune delle economie le più importanti si sarebbero potute proporre con speciali progetti di legge e non con appendici al bilancio, e che perciò questi progetti di legge si sarebbero potuti votare anticipatamente in guisa da potere poi, in conseguenza delle leggi votate, influire vantaggiosamente sopra il bilancio stesso. Credevamo del pari che i lavori parlamentari sopra le leggi di riforma avessero potuto procedere con un'alacrità maggiore di quella che nel fatto si è verificata.

Oggi però, nel momento stesso in cui l'onorevole Finzi, rompendo ogni indugio, vorrebbe che si andasse all'urna a votare tanto il macinato quanto la legge di registro e bollo, e chiederebbe con ciò più assai di quanto chiede il ministro delle finanze, il quale, in questo (mi si permetta il dirlo), è il principale interessato, perchè i fondi, per andare fino alla fine dell'anno e fare i servizi dello Stato, abbisognano più a lui che ad altri, mentre, dico, l'onorevole Finzi chiede tutto questo, egli non può ignorare, come non lo ignora nessuno di noi, che alcune delle Commissioni, le quali devono riferire sulle leggi di riforma, hanno molto inoltrati i loro lavori. Non parlo della Commissione per la riforma dell'amministrazione centrale, della quale faccio parte, e la quale posso confessare che è piuttosto in arretrato nei suoi studi per circostanze che sarebbe inutile qui riferire; ma per quello che mi consta, la legge, per esempio, sulla contabilità, e l'altra sulla percezione delle imposte, credo che siano abbastanza bene avviate. Dimodochè un ulteriore indugio che si prendesse, prima di venire alla risoluzione che l'onorevole Finzi vorrebbe adottata fin d'oggi, ci metterebbe in grado di vedere presentate dinanzi alla Camera le relazioni di queste leggi, e ci preparerebbe con ciò il mezzo di stabilire con cognizione di causa qualche cosa di più concreto, che oggi non si potrebbe.

Io non posso che approvare il concetto da cui fu dominato testè l'onorevole nostro presidente, il quale, precipuo custode delle nostre deliberazioni, ha inteso che non si poteva oggi andare all'urna senza prima dire una parola intorno alla deliberazione che la Camera prese due mesi or sono. Ma appunto per questo la mia conclusione, diametralmente opposta a quella dell'onorevole Finzi, si è che non si possa assolutamente oggi votare nè la legge del macinato, nè quella sul registro e bollo.

ARA. Signori, io aveva ragione ieri, quando credetti di domandare all'onorevolissimo signor presidente quale potesse essere l'intenzione della Camera relativamente alla votazione della legge sul macinato.

Feci quella domanda, perchè ricordava le diverse interpretazioni date all'ordine del giorno Bargoni, in occasione che si votarono gli articoli della legge sul

macinato. E l'onorevole Finzi venne appunto ad accennare queste interpretazioni. E come io temeva che potesse venire il caso, al quale accennò col suo discorso l'onorevole Finzi, ed anzi ne ha fatto egli stesso la proposta, io ho creduto di domandare l'attenzione della Camera circa quella votazione. Perchè, signori, io credo che una delle cose più importanti, in leggi cotanto essenziali, sia quella di evitare che per avventura succeda una votazione per sorpresa.

L'onorevole signor presidente ha detto ieri che la mia proposta era inopportuna, e che l'avessi fatta dopo discussa tutta la legge, ed io volentieri ho aderito a questa proposta perchè il mio scopo non era altro che di evitare, come ho detto, una votazione imprevista.

Ora, o signori, noi ci troviamo nella situazione appunto che io temeva accadesse, che, cioè, possa succedere un voto non preveduto. L'onorevole Finzi fa espressa proposta alla Camera che non solamente si voti, ma si votino subito contemporaneamente, e la legge di cui testè si passarono gli articoli, e la legge sul macino. Accettando la proposta dell'onorevole Finzi, ne verrebbe che si voterebbe la legge del macino senza che fosse stata nemmeno posta all'ordine del giorno.

Io prego la Camera a ritenere essere indispensabile che si prenda una determinazione la quale abbia un effetto del tutto opposto.

Io ho avuto l'onore di deporre sul banco della Presidenza un ordine del giorno, il quale ha per oggetto di evitare sorprese; ma nello stesso tempo di mantenere, per quanto è possibile, l'effetto dell'ordine del giorno Bargoni, votato in occasione della legge sul macino.

Nell'ordine del giorno che propongo, intendo che sia stabilito un termine entro il quale debba avere luogo la votazione; termine non troppo esteso, ma sufficiente, affinchè potesse aver effetto la deliberazione già stata presa dalla Camera, in seguito al voto della proposta dell'onorevole Bargoni; perchè, quantunque non dividessi l'opinione dell'onorevole Bargoni, e quantunque potessi prevedere le conseguenze che abbiamo vedute, tuttavia, dal momento che la Camera ha presa una deliberazione, non ho creduto, nel fare la mia, di precludere la via ad ottenere quanto la Camera si era proposto.

La mia proposta è concepita nei seguenti termini:

« La Camera dichiara doversi addivenire alla votazione della legge sul macino entro il termine di un mese prossimo, precisandone l'epoca 10 di prima nel suo ordine del giorno. »

Adottando la mia proposta, io credo che non solamente ne guadagnerebbe il partito che sostiene il Ministero, ma il Ministero stesso; ne guadagnerebbe il partito di opposizione (se volete che sia così qualificato); ne guadagnerebbe, a mio senso, il paese. Il par-